

Data la grande attualità del problema, il ruolo della famiglia nella riforma del welfare, i contenuti della finanziaria nazionale, la segreteria regionale ha previsto per aprile una specifica iniziativa sulla famiglia e ha approvato il seguente documento.

Le difficoltà della famiglia sarda. Le proposte della CISL per rafforzarla e promuoverla

È la famiglia il solo è unico collante e reggitore, anche se a fatica, della società sarda. È sempre la famiglia il luogo dove si compensano e si riequilibrano tutte le contraddizioni sociali ed economiche che caratterizzano questo particolare momento della società sarda. È riconosciuto da tutte le istituzioni presenti nella frontiera sociali - lavoro, scuola, chiesa, giustizia - che senza la famiglia la Sardegna sarebbe già scoppiata.

Le 575.000 famiglie sarde, però, sono in grande difficoltà. Senza interventi adeguati, tempestivi e concordati, quella che viene considerata ancora «cellula» costituiva della società e, soprattutto nella nostra isola, architrave dell'intero struttura sociale locale, rischia di essere travolta.

L'annuncio – nell'articolo 33 del DDL Finanziaria 2007 della RAS - della promozione di una serie di azioni «nel campo delle politiche sociali volta a sostenere l'infanzia e la famiglia, combattere la tendenza al calo demografico, favorire gli anziani e le persone con disturbo mentale, realizzare un programma straordinario di edilizia abitativa», se non accompagnato da una fotografia particolareggiata delle famiglie sarde comune per comune rischia di diventare un coacervo di interventi slegati dalla realtà dei territorio. Politiche abitative non possono essere uguali nelle città e nelle zone interne; le politiche sociali sono necessariamente diverse nelle campagne e nei centri costieri.

È, dunque, necessario rimettere al centro delle politiche del welfare la famiglia, istituto che lega solidarietà sociale e crescita economica, riposizionamento delle risorse e progettualità mirata.

LE DIFFICOLTÀ E I PROBLEMI DELLA FAMIGLIA. ALCUNI DATI E RIFLESSIONI

La Povertà

L'istituto centrale di statistica indica per la Sardegna il 15,9% delle famiglie al di sotto della linea di povertà. Poiché nell'isola nel 2005 sono state censite 570.845 famiglie, significa che almeno 90.764 di esse si trovano nella condizione di povertà.

Il problema della crescita economica, la redistribuzione della ricchezza, lo sviluppo dell'occupazione, le politiche di contrasto alla disoccupazione di lunga durata e un'efficiente politica dei servizi sono gli ingredienti che devono informare l'azione politica regionale.

Le politiche attive di contrasto alla povertà devono potersi sviluppare sul terreno sociale ed economico con una pluralità di strumenti in grado di interagire: sostegno economico diretto, inserimento scolastico dei bambini e degli adolescenti, contrasto della dispersione scolastica, immissione in attività lavorative degli adulti; incentivi differenziati (a seconda del reddito) per gli studenti universitari fuori sede con regolare corso di studio.

La non autosufficienza e la disabilità

Sono molte le situazioni che in Sardegna incidono, quando non adeguatamente supportate dai poteri pubblici, sulle condizioni di vivibilità ed equilibrio socio-economico della famiglia:

- a. la presenza di disabili (il tasso di popolazione disabile oltre i 6 anni è del 59,5);

- b. la presenza di persone affette da disturbi psichici (5,3 per 1.000 persone);
- c. la presenza di persone invalide per insufficienza intellettiva (11,6 per 1.000 persone).
- d. **In Sardegna la disabilità interessa il 40% circa dei soggetti anziani, oltre 64 anni, per un totale di oltre 120 mila persone, la maggior parte dei quali a carico dei familiari;**
- e. Madri con figli: 52.525
- f. Padri con figli: 9.634

La dimensione e la solidarietà familiare

La famiglia, il più delle volte, è lasciata sola di fronte ai tanti bisogni: il lavoro, la casa, la crescita dei figli, le funzioni assistenziali. **I dati ISTAT registrano in Sardegna 241.000 donne che non cercano lavoro. Non si tratta di donne interessate da improvviso benessere economico, ma di figure femminili impegnate completamente - a causa dei deficit di assistenza e di servizi - a seguire a tempo pieno figli, marito, vecchi genitori e parenti disabili.**

Per altro, la nuove dimensioni della famiglia - sempre più di piccole dimensioni - ha ristretto gli spazi della solidarietà familiare. **In Sardegna il maggior numero di famiglie è formato da 1 persona (140.382), con due persone (129.996), con tre (123.590), con quattro (129.567), cinque persone (46.389), con sei o più persone (15.838).**

Malattia, disabilità, improvvisi bisogni si risolvono o nell'istituzionalizzazione / ospedalizzazione (con costi individuali e sociali conseguenti) o nel ricorso alle badanti, il cui numero cresce in maniera esponenziale. Spesso il rapporto badante-assistito è l'incontro tra due povertà che costringe a ridurre ulteriormente il tenore di vita sia della persona sola, sia dei familiari.

L'andamento demografico e la denatalità

Una politica di attenzione alla famiglia non può prescindere da un'altra questione: l'andamento demografico e quindi iniziative in favore delle giovani coppie.

L'andamento demografico degli ultimi anni rivela che in Sardegna il differenziale tra nascite e morti è -0,4 nel 2005, compensato solamente dal saldo migratorio sempre dello 0,4.

Il tasso di natalità sardo è il più basso d'Italia: 8,03 per 1.000 abitanti nel 2005. Il tasso di fecondità con 1,07 figli per donna è il più basso d'Italia in controtendenza rispetto alla media italiana, dove nel decennio è passato da 1,18 a 1,33 figli per donna.

Il fenomeno della denatalità - non dovuto esclusivamente ai messaggi culturali e politici che hanno caratterizzato gli ultimi anni - si contrasta con azioni che puntano a incrementare la formazione delle famiglie e l'aumento delle nascite.

La fuga dal matrimonio e la denatalità derivano dalle obiettive difficoltà cui è destinata la futura famiglia:

- disoccupazione;
- lavoro precario e incertezza lavorativa;
- ritardata sistemazione familiare (nel 2000 celebrati 8000 matrimoni, nel 2003 7.094), elevazione dell'età matrimoniale;
- alto costo degli affitti;
- carenza di servizi per la famiglia;
- alto costo mantenimento figli nei primi 5 anni;
- carenza di una legislazione di sostegno.

ALCUNE PROPOSTE DELLA CISL

La Finanziaria regionale 2007 rappresenta la prima opportunità di una serie di interventi di sostegno alla famiglia.

La CISL ne ha già proposto alcuni:

- **l'istituzione del reddito di cittadinanza** quale forma specifica di intervento contro l'esclusione sociale e la povertà (previsto dalla legge regionale 23/2005, articolo 33 e ancora inattuato);
- **il fondo per la non autosufficienza** (per riconoscere anche economicamente, nell'ambito dei piani assistenziali, i costi per le persone che assumono compiti di cura nei confronti di familiari);
- **la valutazione della differente situazione economica e sociale delle famiglie nella definizione delle politiche fiscali regionali;**
- il contrasto della povertà delle famiglie garantendo **programmi di sostegno economico associati a percorsi socio educativi e formativi** che favoriscano il benessere, l'autonomia e l'integrazione sociale dell'intero nucleo familiare con particolare attenzione alle famiglie numerose e dei pensionati;
- il supporto didattico e il sostegno organizzativo, **potenziamento del numero degli educatori per progetti mirati della scuola alle famiglie** e ai ragazzi **per rafforzare l'inserimento scolastico e sociale**. In Sardegna l'ISTAT ha rilevato che il 32,5% dei giovani abbandona prematuramente gli studi.^(A)
Si tratta di contribuire a rinnovare il patto educativo scuola-famiglia che si riverberi nel piano dell'offerta formativa e, definita la riforma, negli organi collegiali.

Una vera politica di welfare non può nascere all'insegna dell'improvvisazione e delle intuizioni episodiche, ma richiede la costruzione di un sistema organico.

La CISL chiede, pertanto, alla luce anche dell'approvazione della legge statutaria e della riforma della legge regionale n. 1/1977:

1. **l'istituzione dell'Assessorato per le politiche familiari;**
2. **un'indagine e un monitoraggio sullo stato della famiglia in Sardegna;**
3. **un programma di interventi in favore della famiglia calibrati sui risultati derivanti dal monitoraggio proposto;**
4. **l'adozione di un patto intergenerazionale.**

La segreteria regionale
della CISL sarda

Cagliari 20 marzo 2007

(A) % della popolazione 18-24 anni con al più un titolo di istruzione secondaria inferiore e che non partecipa ad un'ulteriore istruzione o formazione.